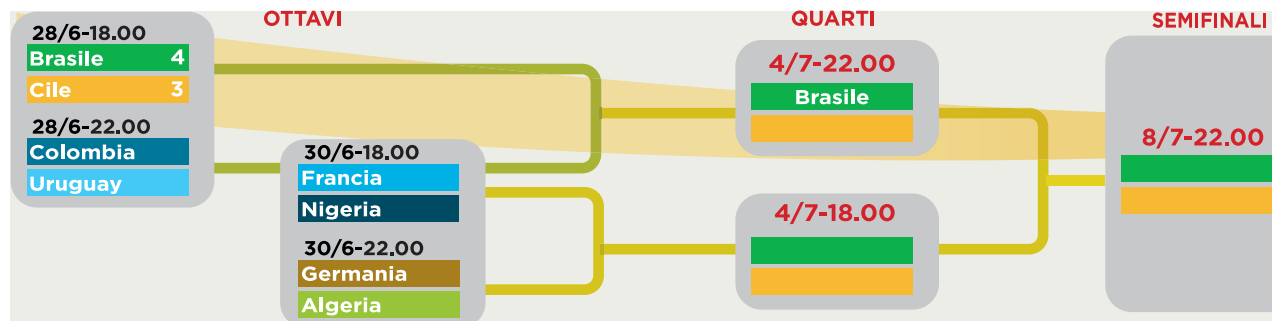


FIFA WORLD CUP

**Brasil 2014**

## La passione di un uomo

**IL COMMENTO**

**IN FONDO A UNA PARTITA BELLISSIMA E DRAMMATICA, C'È SEMPRE UN VERDETTO INGIUSTO.** Il Cile è passato ma lascia qualcosa a questi Mondiali: il modo di stare in campo, tatticamente difficile e stimolante. La forza anche umana di raccogliere un sentimento popolare, portando in campo un Paese lunghissimo (oltre 4 mila chilometri) ma raggruppato attorno alla *Roja* - e quello spot dei minatori strappa la pelle di dosso. La voglia di cercare una sfida a tutto campo, contro avversari più tecnici ma non più forti.

Brasile-Cile è una partita piena di coraggio, di corsa, di idee solitarie e condivise, di episodi in bilico (due mezzi rigori che l'arbitro - il migliore di tutti, Webb - non concede, il gol di Hulk, annullato con personalità ed esattezza millimetrica). È un ottavo di finale degno, lottato, fra due squadre che portano molti uomini all'attacco perché così si fa. Il Brasile riesce ad allungare meglio di sempre le sue azioni, merito di Hulk, finalmente a livelli noti. Neymar contribuisce, Oscar e Fred marcano visita: chissà che potrà fare questa squadra quando tutti suoneranno lo stesso spartito. Luiz Gustavo, frattanto, comincia a giocare da padrone, e i tempi di gioco risultano più fluidi. Il Cile riesce a fare la stessa figura con un concetto diverso, più possente, più corale: insieme recuperano palla (pressing di squadra perfetto), insieme fanno densità all'attacco, dove però è la tecnica di Sanchez che permette di trasformare questo agire collettivo in occasioni talvolta perfino limpide, nonostante i due magnifici centrali difensivi di Felipe Scolari.

Allora questo spazio è un doveroso saluto a un uomo diverso, che bisognerebbe importare in Italia, e imparare da lui cosa significa sfidare il mondo. Certo, è Jorge Sampaoli, l'argentino che allena al di là delle Ande. Che faceva il cassiere nel Banco de la Provincia, e firmava i certificati di nascita e di morte dal giudice di pace. È esuberante, rigoroso, superstizioso, ispirato, porta sempre con sé la foto del padre, il poliziotto Rodalgo Sampaoli, morto per un cancro al polmone e quella di Marcelo Bielsa, altro argentino sulla panchina cilena prima di lui: quel modo di stare in campo (per farla breve: 3-3-1-3, con un solo difensore puro, e con l'esterno alto di sinistra che può affiancare i centrocampisti, ma con vocazione sempre offensiva) era di Bielsa, adesso è suo. Ci ha aggiunto un argomento decisivo: l'emozione. Il Cile sprigiona passione, e insegna. Ha sottratto la palla alla Spagna, ha tenuto il Brasile sotto la metà campo (ma nei supplementari s'è ribaltata la partita, e siccome il calcio è cinico, l'occasione l'hanno avuta i cileni). Anche lui, come Prandelli, ha scelto due centrocampisti capaci di tessere, Diaz e Aranguiz e di raddoppiare le marcature. Davanti, però, ha costruito una squadra coraggiosa, capace di possedere il campo, tutto, fino in fondo. Portiamolo in Italia, e guardiamolo lavorare senza il minimo senso di superiorità: può insegnarci qualcosa.



Julio Cesar para il penalti del miglior giocatore dei cileni, Alexis Sanchez: aveva già bloccato quello di Pinilla, L'ultimo andino finirà sul palo... FOTO DI SERGIO PEREZ/REUTERS

# Brasile salvo per un palo

## Il Cile tiene testa ai favoritissimi verdeoro: 1 a 1 dopo 120 minuti, decisivo l'errore all'ultimo rigore



**Ai tempi del sorteggio Felipe Scolari aveva visto bene: «Con loro sarà un tormento»**

**Partita bellissima, aperta, lottata: all'ultimo minuto Pinilla coglie la traversa. Dal dischetto Julio Cesar decisivo e in lacrime**

#iostoclonunita

**LO SPETTRO DEL MARACANAZO SUL MINEIRAO DI BELLO HORIZONTE. IL BRASILE PASSA AI QUARTI MA MERITAVA DI USCIRE, QUALIFICATO AI RIGORI DOPO AVER RISCHIATO DI PERDERE AL 120', SE IL CAGLIARITANO PINILLA NON AVESSE FATTO TREMARE LA TRAVERSA.** Un brivido freddo, alimentato poi dai calci di rigore. Solo dagli undici metri il «grande» Brasile si dimostra più forte del «piccolo» Cile. Sul campo, i valori sembrano a tratti invertiti e la *Roja* esce con orgoglio e a testa alta. Decide l'errore finale del cileno Jara, che dalla roulette degli undici metri colpisce il palo e fa esplodere la gioia di Belo Horizonte.

L'ultima eliminazione del Brasile ai rigori resta quella di Messico '86 con la Francia. I verdeoro ne escono trascinati dalla forza di 60 mila magliette gialle che tifano a senso unico, dall'incombenza di dover spiegare un fallimento a un paese intero. Lasciando un enorme punto interrogativo sulle reali possibilità di vincere questa coppa, anche se un vittoria così triplica l'autostima e cementa il carattere. Peraltro, ai quarti non ci sarà Luiz Gustavo, squalificato. «Spero che il Cile non passi, preferirei affrontare un'altra squadra. Con loro sarebbe un tormento», aveva predetto Luis Felipe Scolari in tempi non sospetti. Era dicembre, subito dopo i sorteggi del mondiale. Se lo sentiva che contro l'organizzazione tattica di Jorge Sampaoli non sarebbe stata una passeggiata. Questo Brasile è un agglomerato di ottimi giocatori (alcuni anche meno) con un solo vero campione, Neymar. Se non funziona lui, difficile mettere in discesa sfide come quella di ieri. Contro un Cile scorbutico e ben schierato in campo, più squadra e meno gossip. Tra l'altro, nel catino

ostile del Mineirao, la *Roja* non aveva davvero nulla da perdere. Esce a testa altissima. Con onore. In una partita da dentro o fuori la differenza la fa poi la tensione. Se sei padrone di casa il fardello potrebbe farsi decisivo. E il Cile, dopo aver rischiato l'imbarcata nei primi 20', ha poi preso il giusto coraggio per pensare di costruire l'impresa. Una volta in vantaggio con David Luiz al 18, il Brasile si è limitato a controllare il gioco lasciando il pallino ai cileni e puntando sempre a una squadra corta e basata principalmente sulla velocità di Neymar. Il gioiellino del Barcellona avrebbe sui piedi la palla del raddoppio più volte, ma spesso eccede nel tocco in più perdendo di vista la finalizzazione. Al suo fianco il criticatissimo Fred continua la sua sfida personale con la sfortuna, mentre Oscar alle sue spalle vive più di ombre che di luci e la giocata migliore di Hulk nei primi 45' resta il passaggio suicida che libera Sanchez in area per il pareggio cileno. È al 32' che si concretizza lo spettro del Maracanazo al Mineirao: Hulk perde ingenuamente palla nei pressi dell'area, la palla arriva a Sanchez e viene trasformata in oro. Pareggio trovato nel miglior momento del Brasile e se non fosse per un miracolo di Julio Cesar su incursione di Aranguiz, i verdeoro sarebbero andati al riposo

anche sotto. Nella ripresa la squadra di Scolari ha 45' per scalare la montagna cilena e comincia con una inconsueta paura. Al 54' Hulk va in rete ma lo stop arriva con il braccio e Webb annulla giustamente. Al 63' serve ancora il miglior Julio Cesar per negare il gol ad Aranguiz. I cambi di Felipe non fanno altro che isolare ancor più Neymar dalla zona gol. Quando riesce ad esserci (colpo di testa fulmineo all'80') sono brividi per Bravo. Gli ultimi minuti sono d'assedio, a testa bassa ci prova Hulk ma Bravo si dimostra ancora all'altezza. Si va ai supplementari, Scolari getta nella mischia anche Willian, Sampaoli perde il guerriero Medel. L'extra time scivola comunque via tra puro terrore e comprensibile nervosismo. E non mancano le emozioni: al 120', ultimo minuto del secondo supplementare, la traversa di Pinilla nega la vittoria al Cile. Si va ai rigori e l'attaccante cagliaritano è il primo a sbagliare. Errore anche per Willian, si riapre la speranza cilena ma poi arriva subito l'errore di Sanchez che riporta la Selecao avanti per poco. Fino alla parata di Bravo su Hulk che calcia centrale. Il gol di Diaz riporta le squadre in parità. Ultimi due rigori: Neymar fa il suo, Jara colpisce il palo. Fine del film cileno. Va avanti il Brasile, era destino.

**CICLISMO**

### Nibali campione italiano in Trentino

Vincenzo Nibali ha vinto il campionato italiano di ciclismo davanti al neoprofessionista Davide Formolo, battuto in uno sprint a due dal leader dell'Astana. Sulle strade del Trentino, in una corsa con partenza da Malè e arrivo a Fondo dopo 220,5 km che ha ricalcato quella del Trofeo Melinda, Nibali ha affondato il colpo decisivo a 2 km dal traguardo, con il solo ciclista della

Cannondale in grado di tenere le sue ruote. Terzo Rabottini, quarto Visconti. Lo «Squalo dello Stretto» si presenterà così al Tour de France, il suo principale obiettivo stagionale, con la maglia tricolore. Nibali torna così a vincere la sua prima corsa a più di un anno dal trionfo al Giro d'Italia. L'ultimo ciclista a presentarsi da campione d'Italia alla Grand Boucle era stato Gianni Bugno nel 1991.

